

Economia

Presentata a Milano la rassegna in programma a Veronafiere da 22 al 25 settembre

Marmomac, la 60^a edizione rilancia Verona capitale mondiale della pietra

• Attesi 1.300 espositori da 54 Paesi e operatori da 140 nazioni, Bricolo: «Vincete la nostra capacità di fare sistema»

LUCA MANTOVANI

MILANO Un compleanno importante per una fiera che ha saputo crescere negli anni. Ieri mattina, nel quartiere Brera di Milano, è stata presentata l'edizione numero 60 di Marmomac, la manifestazione che ancora una volta riunisce una community internazionale di imprese leader del settore. La rassegna - che si aprirà martedì 22 settembre per chiudersi venerdì 25 - pone da sempre la pietra naturale al centro del dialogo tra filiera, progetto e contemporaneità. In effetti, a Veronafiere, arriveranno mille e trecento espositori provenienti da 54 Paesi che occuperanno dodici padiglioni e otto aree scoperte con più di ottantamila metri quadri occupati. Alla presentazione hanno partecipato il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, il nuovo direttore generale, Giovanni Sacripante, il direttore vicario Gianni Bruno, Valeria Santolin, exhibition mana-



Marmomac 2026 Marabelli, Bruno, Santolin, Zivelonghi, Sacripante e Bricolo (da sinistra) alla presentazione FOTO ENNEVI

I dati di Confindustria
Marmomacchine: in Italia il settore conta 3.200 aziende con 34 mila addetti e un valore della produzione di 5 miliardi di dollari

ger area B2B e Francesca Zivelonghi, event manager di Marmomac. «Quest'anno celebriamo il sessantesimo anniversario, un traguardo che racconta la forza di una ma-

nifestazione che non è soltanto patrimonio di Verona ma un asset condiviso dall'intera filiera nazionale e internazionale della pietra naturale - ha detto il presidente Bricolo -. È su questa capacità di fare sistema che si fonda anche il suo ruolo di hub mondiale del comparto, dove si concentra il mercato e si incontrano operatori e delegazioni commerciali selezionate e invitati da paesi target». Il settore vanta, in Italia, trecento tipi di varietà lapidee che raccontano la va-

rietà geologica del nostro Paese e un'industria che, nata dall'artigianato, ha saputo sviluppare macchinari, tecnologie, accessori, utensili esportati, come i manufatti prodotti dalle imprese di estrazione e trasformazione di lavorati e semilavorati, in ogni angolo del pianeta. Secondo i dati di Confindustria Marmomacchine, solo in Italia il settore complessivamente è composto da tremila e duecento aziende per trentaquattromila addetti e un valore della produzione,

nel 2025, di cinque miliardi di dollari (+4,6 per cento sul 2024), per un export di tre miliardi e mezzo di dollari (pari al 70 per cento) in valore e un saldo commerciale attivo che sfiora i tre miliardi. «Per la filiera lapidea italiana da noi rappresentata Marmomac si conferma un appuntamento fieristico imprescindibile - sottolinea Flavio Marabelli, presidente onorario di Confindustria Marmomacchine -, dove confrontarsi dal vivo con tutti i protagonisti della business commu-

nity globale e fare il punto della situazione dopo un 2025 positivo per l'export delle nostre imprese e una prima parte del 2026 di ulteriore crescita, nonostante uno scenario economico internazionale caratterizzato da grande incertezza. La nostra associazione sarà presente a Verona con circa duecento aziende associate e coordineremo anche un importante programma di incoming di trecentocinquanta buyer, architetti e progettisti esteri in collaborazione con Ice Agenzia e Veronafiere».

Nata nel 1940 a Sant'Amrogio di Valpolicella come Mostra del Marmo e delle Macchine, Marmomac affonda le proprie radici nel distretto veronese della pietra, uno dei più importanti e antichi d'Europa con Carrara. Il trasferimento a Veronafiere, proprietaria e organizzatrice della rassegna, nei primi anni Novanta, segna un ulteriore passaggio nella storia della rassegna che, accanto alla propria vocazione industriale e commerciale, amplia progressivamente lo sguardo verso il mondo della sperimentazione contemporanea. «L'edizione anniversario - conclude Bricolo - guarda a questo percorso come a un patrimonio vivo che continua a interrogare il presente e il futuro della pietra naturale».

Its Sustainable Challenge

Its Cangrande, via alla sfida dedicata alle costruzioni green

• Coinvolti in totale 130 studenti di Veneto e Lombardia. L'obiettivo è progettare una struttura ricettiva del futuro

Gli studenti Cat dell'Its Cangrande della Scala di Verona sono protagonisti della Its Sustainable Challenge, la sfida di progettazione sostenibile realizzata da Its Red Academy che ha preso il via ieri al Villaggio San Paolo di Cavallino-Treporti e chiuderà i battenti giovedì 17 settembre. Quattordici studenti delle classi quinte si sfideranno con altri istituti tecnici del Veneto e della Lombardia in un'esperienza formativa dedicata all'innovazione, alla sostenibilità e alla progettazione.

Complessivamente la Challenge coinvolge 130 studenti delle classi quinte degli istituti tecnici indirizzati Co-



Studenti in gara Una passata edizione

struzioni, Ambiente e Territorio (oltre a 350 studenti di Its Red Academy), chiamati a mettersi alla prova in una gara di progettazione a squadre, lavorando in una full immersion progettuale, affiancati dai propri docenti, da professionisti del settore e diplomati di Its Red Academy e da 35 aziende, coordinatori ed esperti del Collegio Geometri.

La sfida per gli studenti del

Cangrande prevede la progettazione di una nuova costruzione in legno a uso ricettivo, pensata come edificio tipo replicabile in sette unità. Il lavoro comprenderà il rilievo dell'area, la progettazione architettonica dell'edificio, l'integrazione degli impianti tecnologici, tra cui fotovoltaico, impianto elettrico e solare termico, oltre allo sviluppo di proposte di interior ed exterior design.

L'azienda di Oppeano

Fdf, la produzione non riparte «Sessanta lavoratori in attesa»

• Fiom e Uil chiedono l'intervento della Regione: la solidarietà in deroga è vincolata a un piano industriale di ripartenza

Un intervento immediato della Regione per salvaguardare i 60 lavoratori della Fdf di Vallesse di Oppeano e cercare alternative industriali alla chiusura dell'azienda. Lo invocano Fiom Cgil di Verona e Uilm Uil che evidenziano come la vicenda sia ormai arrivata al capolinea. L'impresa, attiva nella produzione di barre cromate e parte del gruppo bresciano Aso HP, sta attraversando una complessa fase di ristrutturazione che ha portato l'organico da un centinaio a circa sessanta dipendenti. Le prime difficoltà, legate ai cali di mercato del 2019, si sono aggravate a causa di un importante

investimento in India, determinando una pesante crisi di liquidità che ha impattato sui pagamenti a maestranze, fornitori e bloccato le linee di credito, ripercorrono in Fiom per bocca del segretario, Martino Braccioforte. Per far fronte al blocco produttivo e tutelare l'occupazione, sono oramai stati esauriti tutti gli ammortizzatori ordinari e straordinari ricadendo nella Cassa di Solidarietà in deroga con scadenza ad aprile 2027 autorizzata dal ministero, ma vincolata alla presentazione di un piano industriale di ripartenza.

La proprietà garantisce di aver provato a far ripartire la manutenzione per rilanciare l'attività produttiva in vista del 2027, forte della recente ricapitalizzazione approvata dai soci, della negoziazione del debito bancario e dell'individuazione

di un nuovo fornitore. I tentativi però non stanno andando nella giusta direzione. Per questo le due sigle hanno richiesto la convocazione urgente delle parti all'Unità di Crisi della Regione Veneto. Solo lo scorso 13 luglio, la direzione aziendale aveva rassicurato il sindacato e le istituzioni confermando l'intenzione di far ripartire lo stabilimento entro l'anno, ma a ieri la produzione risulta completamente ferma, i 60 lavoratori sono al 100% in solidarietà, non è stato avviato alcun corso di formazione per il ricollocamento volontario dei dipendenti e lo stabilimento versa nel totale abbandono. «Non possiamo accettare che la vita e il futuro di 60 famiglie vengano congelati in attesa della naturale scadenza dell'ammortizzatore sociale», afferma Braccioforte. **Va.Za.**